

Marco Alberio, Alice Lomonaco, Diego Pieroni, Susi Anny Veloso Resende, Valentina Ricci

L'emigrazione dei pensionati: una panoramica del caso italiano

(doi: 10.1424/118535)

Polis (ISSN 1120-9488)

Fascicolo 3, dicembre 2025

Ente di afferenza:

Università di Bologna (unibo)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Marco Alberio, Alice Lomonaco, Diego Pieroni, Susi
Anny Veloso Resende, Valentina Ricci

L'emigrazione dei pensionati: una panoramica del caso italiano

The emigration of retirees: an overview of the Italian case

International Retirement Migration (IRM) represents a growing field of interest as it reflects the demographic, economic, and social transformations that characterize contemporary societies. Italy, home to one of the oldest populations in Europe, is experiencing an increasing number of retirees choosing to reside permanently abroad. This study, based on the analysis of longitudinal administrative data provided by the Italian National Institute of Social Security (INPS), examines the socio-demographic and geographical characteristics of Italian retired migrants, highlighting the main determinants of late-life transnational mobility. The analysis reveals that IRM is influenced by a plurality of factors, including economic conditions, favorable tax regimes, cost of living, and the quality of healthcare services in destination countries. Furthermore, significant differences emerge in terms of gender, generational cohorts, and regional distribution of migration, with a predominance of retirees from northern regions and an increasing mobility trend among middle-to-high-income groups. The findings suggest that retirement migration is not merely an individual strategy for optimizing economic resources but also a social phenomenon that calls into question welfare policies and the dynamics of active aging.

Keywords: International retirement migration; Active aging; Transnational mobility; Welfare policies; Economic strategies.

1. Introduzione

Oltre 38.000 pensionati italiani, la cui carriera lavorativa si è svolta esclusivamente in Italia, ricevono la propria pensione in un altro paese perché hanno scelto di risiedervi. Come osserveremo in questo contributo, l'emigrazione dei pensionati riflette cambiamenti profondi nei modi e nei modelli di invecchiamento. In un paese con una delle popolazioni più anziane d'Europa (gli over 65, a inizio 2024, sono 14 milioni 358mila, ovvero rappresentano il 24,3% della popolazione totale, Istat 2024), questa tendenza comporta implicazioni significative per il sistema previdenziale e più in generale per il welfare. Questa tipologia di

emigrazione è anch'essa influenzata da fattori economici, tra cui regimi fiscali favorevoli e un costo della vita inferiore. Al tempo stesso, anche i fattori socioculturali legati alla ricerca di nuovi stili di vita da parte delle persone che invecchiano (ad esempio vivendo più fuori casa, in un clima più mite) sono altrettanto importanti. Nel corso del tempo, questa tendenza ha suscitato un certo interesse nella comunità accademica, in particolare a causa dell'aumento della mobilità globale e dell'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è conosciuto con il nome di International Retirement Migration (IRM) (Warnes 2009) e alcuni studiosi ne hanno esplorato vari aspetti, il suo impatto sui paesi di origine e di destinazione, nonché le implicazioni economiche e sociali per gli stessi pensionati (King *et al.* 1998; 2021; Rodriguez 2001; Warnes 2009; Ahmed e Hall 2016; Repetti *et al.* 2018; Gehring 2019; Savaş *et al.* 2023).

Gli studi suggeriscono che l'IRM è emerso come fenomeno sociale significativo a partire dagli anni '70 (*Ibidem*; Warnes 2009), solidificandosi come una tendenza più globale durante gli anni '80 (King *et al.* 1998). Da allora, l'IRM si è evoluto in un fenomeno sfaccettato plasmato da diverse motivazioni e con percorsi migratori diversi, anche da un punto di vista delle temporalità di vita (età di partenza) e sociali (durata). In generale queste motivazioni includono: la ricerca di un clima mite, *amenity-led migration*¹ o *life-style migration*²; la ricerca di vantaggi fiscali; il ricongiungimento familiare (emigrazione attraverso la quale i pensionati si trasferiscono per raggiungere figli e nipoti che vivono già all'estero); e la *rebound migration*³, quando pensionati che

¹ Per un approfondimento sulle *amenity-led migration*, si rimanda ai seguenti autori: Gosnell e Abrams (2009) forniscono una panoramica sulle diverse concezioni dei fattori trainanti, sulle dimensioni socioeconomiche e sulle sfide emergenti del fenomeno; Argent e colleghi (2013) approfondiscono le connessioni tra migrazione *amenity-led*, rinascita creativa rurale e sviluppo disomogeneo; Zhu e Liu (2023) offrono una revisione internazionale del fenomeno; infine, Borsdorf *et al.* (2012) presentano un confronto sui casi delle Alpi italiane e delle Ande cilene, con un focus sugli aspetti di sostenibilità.

² Per approfondire il tema delle *lifestyle migration*, si consiglia la lettura dei seguenti autori: Benson e Osbaldiston (2016) per una panoramica sullo stato dell'arte e le future direzioni di ricerca nel campo; Kunz (2020) analizza le tracce coloniali nelle dinamiche di migrazione orientata allo stile di vita in Malesia e Panama; Hoey e Lewin (2018) esplorano criticamente le motivazioni personali e culturali che spingono alla ricerca di una «vita migliore» attraverso la migrazione.

³ Nel presente lavoro non verrà trattato il fenomeno della *return migration*. Per approfondimenti su questo tema, si consiglia la lettura di alcuni contributi: King (1978) analizza il fenomeno come aspetto spesso trascurato della geografia

hanno vissuto all'estero per lunghi periodi decidono di tornare nel loro paese d'origine.

Nonostante la crescente attenzione all'IRM a livello globale, l'Italia è stata spesso analizzata come destinazione⁴ piuttosto che come paese di origine (Williams *et al.* 1997; Warnes *et al.* 1999; Edigi *et al.* 2020; King *et al.* 2021). Il nostro articolo punta a colmare questa lacuna concentrandosi sui pensionati italiani che emigrano all'estero. Grazie ad una collaborazione tra l'Università di Bologna⁵ e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), questo articolo, basandosi su dati amministrativi longitudinali presenta un'analisi dei dati sui pensionati italiani residenti ufficialmente all'estero (registrati quindi presso AIRE e che hanno quindi richiesto ad INPS di ricevere la pensione nella nuova destinazione di residenza estera), utilizzando dati originali e mai pubblicati. L'analisi si concentra sui profili demografici, livelli di reddito pensionistico, distribuzione di genere, origine regionale e provinciale e destinazioni scelte. Le domande principali che guidano l'analisi sono: a) Quali sono le caratteristiche socio-economiche dei pensionati che decidono di emigrare? b) Quali sono le regioni e i profili demografici che contribuiscono maggiormente a questi flussi?

L'articolo è diviso in tre sezioni principali: la prima presenta un quadro teorico che colloca l'IRM all'interno di tendenze demografiche, politiche e socio economiche più ampie, riassumendo al contempo le caratteristiche chiave rilevate in studi precedenti. La seconda parte discute le principali metodologie adottate per la raccolta dei dati, mentre terza sezione fornisce i risultati principali dell'analisi.

della popolazione. Cerase (1974) esamina le discrepanze tra aspettative e realtà nella migrazione di ritorno dall'America del Nord all'Italia del Sud. Cassarino (2004) esplora il legame tra migrazione di ritorno e transnazionalismo, così come il ruolo dei cicli migratori nello sviluppo economico. Infine, Kuschminder e Siegel (2017) si concentrano sul benessere psicosociale e sulle implicazioni politiche e sociali della migrazione di ritorno per i migranti e le loro famiglie.

⁴ La letteratura scientifica sottolinea il ruolo dell'Italia come meta consolidata nell'ambito dei flussi migratori di pensionati, accanto a Spagna e Portogallo. Cfr. King *et al.* 2000; 2019; 2020; Williams *et al.* 1997; Warnes 2001.

⁵ Il presente contributo si colloca nell'ambito di un progetto più ampio *Age-it. Ageing well in an ageing society*. La ricerca integra l'analisi secondaria di dati preesistenti – oggetto di questa trattazione – con un'indagine empirica di natura qualitativa e quantitativa. Quest'ultima si articola in interviste semi-strutturate rivolte a pensionati italiani residenti all'estero e a stakeholder istituzionali e associativi (quali Comites e patronati), nonché in una survey somministrata a individui over 60 emigrati da non più di 15 anni.

2. *International Retirement Migration: quadro teorico e principali tendenze*

Sebbene il fenomeno della migrazione internazionale post pensionamento (IRM) sia come abbiamo osservato, almeno in Italia, ancora numericamente contenuto, il suo impatto sociale, politico e culturale è rilevante, come anche l'interesse che può rivestire nelle scienze sociali. Esso riflette l'adattamento a cambiamenti culturali, sociali ed economici contemporanei, con profonde implicazioni sia per i pensionati che per le società di origine e destinazione. Gli studi di Savaş *et al.* (2023) e Repetti e Calasanti (2023) evidenziano le trasformazioni chiave che includono l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti nelle politiche sociali e la crescente complessità della globalizzazione. La ricerca sui paesi sviluppati (Ciobanu *et al.* 2017; Repetti *et al.* 2018; Repetti e Calasanti 2023) ha approfondito le trasformazioni socio-economiche che hanno inciso sull'invecchiamento della popolazione negli ultimi decenni. Il declino delle protezioni sociali, comprese le pensioni e l'assistenza sanitaria universalistica introdotte nel periodo post-bellico, è stato accompagnato dall'affermazione di politiche economiche neoliberiste dagli anni '80, che hanno progressivamente trasferito le responsabilità finanziarie e sanitarie dagli Stati agli individui favorendo una diffusa insicurezza sociale (Castel 2004). Questo cambiamento ha spesso comportato una riduzione dei redditi e un aumento della percezione di insicurezza sul piano individuale, nonché l'incremento delle spese sanitarie e di assistenza, con un impatto sugli anziani e sulle loro famiglie. Parallelamente, cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro hanno aumentato la precarietà, lasciando molti individui privi di prestazioni pensionistiche garantite o con diritti pensionistici ridotti. Questi processi hanno contribuito a una crescente insicurezza finanziaria per gli anziani nelle economie avanzate, compromettendo la loro capacità di godere appieno dei benefici pensionistici previsti (Repetti e Calasanti 2023; Savaş *et al.* 2023).

L'interessante analisi di Hayes e Pérez-Gañán (2017) mostra come l'IRM si inserisca in un quadro più ampio dei fenomeni sociali globali, ovvero nelle relazioni storiche tra Nord e Sud globale e nelle determinazioni sociali ed economiche contemporanee. Gli autori sostengono che, sebbene la recessione economica e la perdita del potere d'acquisto siano fattori determinanti nella migrazione dei pensionati, il fenomeno riproduce anche disuguaglianze storiche (i.e.: di tipo coloniale). Trasferendosi in paesi più poveri, con un costo della vita inferiore, gli anziani

provenienti dal Nord finiscono per ristabilire una serie di privilegi – precedentemente persi – che diventano accessibili proprio grazie alle asimmetrie strutturali tra i contesti di origine e di destinazione. In questo modo, l'IRM non risponde solo a bisogni individuali, ma si inserisce in relazioni tra paesi e tra abitanti del Nord e del Sud che rischiano di perpetuare relazioni di dominio inserite in un sistema globale diseguale.

A questi mutamenti economici e sociali, si aggiungono i progressi nei trasporti e nelle tecnologie di comunicazione che hanno favorito la connessione globale. Karacan (2020) sottolinea come la riduzione dei costi dei viaggi internazionali e l'accessibilità alle tecnologie di comunicazione abbiano reso il trasferimento a lunga distanza una scelta praticabile. Le prime indagini sull'IRM evidenziano come i pensionati fossero motivati principalmente dal desiderio di migliorare la qualità della vita. Nato negli anni '60 e '70, il fenomeno dell'IRM ha coinvolto inizialmente pensionati appartenenti a classi socio-economiche privilegiate, alla ricerca di benefici economici, climatici e sociali in altri paesi (Benson e O'Reilly 2009; Repetti e Calasanti 2023). La letteratura più recente, tuttavia, sottolinea come il fenomeno si sia ampliato per includere anche pensionati provenienti da contesti economicamente più vulnerabili, spinti da pressioni socio-economiche come la riduzione del welfare e l'aumento dell'insicurezza finanziaria nei loro paesi di origine (Savaş *et al.* 2023; Cristaldi e Leonardi 2018; Tang e Zolnikov 2021). Questi migranti spesso cercano di mitigare le difficoltà economiche e di migliorare le proprie condizioni di vita o quelle della propria famiglia, dividendo con gli altri membri i guadagni maggiori ottenuti attraverso la migrazione internazionale (Schaffar e Dimou 2019; Karacan 2020; Iorio 2020). Il genere è anche evidenziato nella letteratura come un elemento importante che delinea e caratterizza il fenomeno dell'IRM. Secondo diverse ricerche (King *et al.* 2021; Scuzzarello 2020;avaş *et al.* 2023), l'IRM è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di coppie eterosessuali e di uomini che migrano da soli, soprattutto in seguito a separazioni o alla morte della compagna (King *et al.* 2021). Sempre secondo la letteratura, la predominanza maschile è legata anche al desiderio di trovare nuove mogli – spesso più giovani – nel paese di destinazione (Savaş *et al.* 2023; Scuzzarello, 2020). A ciò si aggiungono fattori come il basso costo della vita, il clima mite e l'aumento del potere d'acquisto (King *et al.* 2021). Al contrario, le donne – single, divorziate o vedove – sebbene ancora in minoranza, tendono a vivere l'esperienza dell'IRM come un'opportunità di ridefinizione di questa

fase della vita, attraverso realizzazioni personali e una maggiore indipendenza economica (Lulle 2021).

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una delle sfide più pressanti per i paesi occidentali, in particolare in Europa, dove la percentuale di individui di età superiore ai 65 anni continua a crescere rapidamente. Questo fenomeno è strettamente connesso all'aumento dell'aspettativa di vita, che sta rimodellando le esperienze e le percezioni legate alla terza età. In particolare, l'invecchiamento non è più visto esclusivamente come una fase di declino fisico e sociale, ma sempre più come un periodo potenzialmente attivo e produttivo, con implicazioni dirette sull'esperienza della mobilità e sulla percezione della pensione come una fase della vita ricca di opportunità (Tang e Zolnikov 2021).

Oltre alle implicazioni demografiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione, è fondamentale riconoscere che le società che invecchiano affrontano anche sfide come l'ageismo. La discriminazione per età si manifesta quando gli individui vengono emarginati o stereotipati in base alla loro età cronologica. Per gli adulti più anziani, l'ageismo si concretizza nella svalutazione del loro ruolo nella società, con ripercussioni su molteplici settori, tra cui il mercato del lavoro, la qualità dell'assistenza ricevuta, le relazioni interpersonali e le politiche pubbliche. Tali dinamiche possono condizionare l'accesso degli anziani alle attività sociali e ai diritti, limitandone l'autonomia e rafforzando le barriere sistemiche che contribuiscono al loro isolamento. L'ageismo influisce profondamente anche sull'inclusione sociale, compromettendo spesso il senso di appartenenza degli anziani e aggravando problemi come l'isolamento sociale. In alcuni casi, queste esperienze possono spingere gli individui più anziani a considerare la migrazione come una strategia per migliorare la propria qualità della vita e sfuggire a contesti percepiti come ostili o limitanti. In una prospettiva neoliberale, che spinge alla produttività, gli anziani che non contribuiscono più finanziariamente alla società e alla propria famiglia potrebbero essere talvolta anche percepiti come un «peso» – soprattutto se dipendono da sussidi, alimentando così una retorica e una narrazione che collega l'invecchiamento ad una perdita di valore sociale. Ciò può infatti avere implicazioni significative per il riconoscimento degli anziani stessi come individui autonomi e portatori di diritti, accentuando di conseguenza la loro vulnerabilità sociale (Repetti e Calasanti 2023). La migrazione quindi, con i vantaggi che possono conseguire in termini economici, potrebbe essere anche vista, in particolare dagli uomini ma non solo, come uno strumento per riaffermare il proprio ruolo di *breadwinner* e trovare una

nuova legittimazione. In questo quadro, la migrazione può essere letta, almeno in parte, come una strategia per affrontare queste sfide.

La vecchiaia è oggi sempre più concepita come una fase attiva della vita, caratterizzata da opportunità per nuove esperienze sociali, culturali e ricreative, piuttosto che esclusivamente connessa a problemi di salute e al declino fisico. In questo contesto, la migrazione rappresenta una strategia chiave per perseguire tali opportunità, offrendo a questo segmento di popolazione la possibilità di sperimentare ambienti nuovi e uno stile di vita dinamico e coinvolgente (Gustafson 2001). Le migrazioni internazionali per pensionamento (IRM) includono una varietà di modelli di mobilità, ciascuno caratterizzato da specificità legate ai contesti individuali e alle preferenze socio-culturali dei migranti.

Tra i principali modelli di mobilità si distingue la residenza stabile, in cui i pensionati scelgono di stabilirsi permanentemente in una destinazione estera, spesso attratti da fattori economici come un costo della vita inferiore o da un clima più favorevole. Questo modello è particolarmente diffuso in paesi come Portogallo, Spagna e Thailandia (King *et al.* 2021; Hall e Hardill 2016). Un altro modello molto comune è la migrazione stagionale, che consente ai pensionati di massimizzare i periodi dell'anno con clima caldo e soleggiato, combinando la permanenza in destinazioni costiere o meridionali durante l'inverno con il ritorno nei paesi d'origine nei mesi estivi. Questo tipo di mobilità non solo riduce i rischi legati a climi rigidi, ma favorisce anche l'integrazione di nuove esperienze e la costruzione di reti sociali diversificate, contribuendo significativamente al benessere psicologico e sociale dei pensionati (King *et al.* 1998; Gustafson 2001).

La migrazione circolare, invece, implica spostamenti regolari tra il paese d'origine e la nuova residenza all'estero, guidati spesso da vincoli familiari o dall'accesso ai servizi sanitari e assistenziali. Questo modello permette ai pensionati di mantenere forti legami con il proprio sistema sociale e culturale, riducendo il senso di isolamento (Savaş *et al.* 2023). Vi sono poi migrazioni basate sullo stile di vita, che includono i pensionati che scelgono di trasferirsi in contesti specifici legati a interessi personali, come comunità di *expat*, villaggi eco-sostenibili o aree rurali, alla ricerca di una migliore qualità della vita o di esperienze uniche (*Ibidem*; Hall e Hardill 2016).

I legami familiari e le reti di relazioni sociali nei paesi d'origine restano tuttavia fondamentali per comprendere i piani migratori degli IRM (Savaş *et al.* 2023). I pensionati spesso mantengono connessioni significative con i sistemi di assistenza sanitaria e di sicurezza sociale

nei loro paesi d'origine, che continuano a svolgere un ruolo centrale nella loro pianificazione migratoria (Hall e Hardill 2016). Anche le relazioni familiari e amicali, grazie alle moderne tecnologie e alla comunicazione digitale, possono essere facilmente preservate, consentendo ai pensionati di migrare senza una rottura definitiva con le proprie radici. Questa capacità di bilanciare legami familiari e nuove esperienze rende la migrazione per pensionamento una scelta sempre più praticabile e personalizzabile (Savaş *et al.* 2023). La migrazione stagionale e gli altri modelli di mobilità associati all'IRM riflettono un cambiamento culturale nella percezione della vecchiaia, che è oggi considerata un periodo di potenziale e attività. Questo cambiamento sottolinea l'importanza di offrire ai pensionati opportunità di partecipazione sociale e culturale, migliorando il loro benessere e la qualità della vita (Gustafson 2001; King *et al.* 1998).

La letteratura evidenzia come una delle motivazioni principali sia il desiderio di vivere in un clima più favorevole, percepito come un elemento chiave per migliorare la qualità della vita durante la pensione. Gli anziani provenienti da regioni settentrionali più fredde tendono a preferire climi più caldi e ambienti costieri, che favoriscono uno stile di vita attivo e un maggiore benessere generale (Savaş *et al.* 2023; Cristaldi e Leonardi 2018; Casado-Díaz *et al.* 2004; Tang e Zolnikov 2021; Benson e Osbaldiston 2016). Questa motivazione, tuttavia, non si limita alla ricerca di un clima più mite, ma include anche il desiderio di sperimentare nuove culture e ambienti più stimolanti. Alcuni paesi di destinazione, come la Spagna, hanno sviluppato infrastrutture e servizi mirati a soddisfare le esigenze dei pensionati internazionali, attirando popolazioni significative di espatriati, come i pensionati britannici (Savaş *et al.* 2023).

Oltre al clima, i costi della vita più bassi e i regimi fiscali favorevoli rappresentano ulteriori motivazioni centrali per i pensionati, che cercano di ottimizzare la propria sicurezza finanziaria. In particolare, per chi dispone di risorse economiche limitate, le considerazioni finanziarie prevalgono spesso sulle preferenze di stile di vita, rendendo la sostenibilità economica un fattore decisivo nella scelta della destinazione (Tang e Zolnikov 2021). Casado-Díaz *et al.* (2004) evidenziano come il costo della vita incida significativamente sul potere d'acquisto e sull'accessibilità abitativa, evidenziando talvolta un'accentuazione delle disparità socioeconomiche tra pensionati migranti e residenti locali. Le agevolazioni fiscali, inoltre, rappresentano una forte attrattiva: paesi come il Portogallo che hanno offerto accordi fiscali vantaggiosi,

rappresentano destinazioni privilegiate (Fondazione Migrantes 2023; Schaffar e Dimou, 2019). Un ulteriore elemento chiave è la qualità dell'assistenza sanitaria: l'accessibilità e l'efficienza delle infrastrutture sanitarie sono determinanti nella scelta della destinazione, soprattutto per gli anziani che necessitano di cure (Valero-Escandell *et al.* 2023; Casado-Díaz *et al.* 2004).

La migrazione per pensionamento non si limita, quindi, a considerazioni economiche. Molti studi evidenziano come essa sia motivata dalla percezione di una qualità della vita superiore. Per molti pensionati, trasferirsi in un nuovo paese rappresenta una sorta di «seconda giovinezza», caratterizzata da un aumento della vitalità, della soddisfazione personale e della partecipazione sociale (King *et al.* 1998; Savaş *et al.* 2023; Tang e Zolnikov 2021; Liang *et al.* 2023). La possibilità di costruire nuove reti sociali e comunitarie nelle destinazioni scelte contribuisce in modo significativo al benessere psicologico dei pensionati (Cristaldi e Leonardi 2018). Per alcuni gruppi, come i pensionati italiani, anche il ricongiungimento familiare rappresenta una motivazione rilevante. Ad esempio, molti scelgono di migrare per riunirsi con familiari emigrati (Fondazione Migrantes 2023; He *et al.* 2022).

Nel panorama globale della migrazione internazionale per pensionamento (IRM), il caso dei pensionati italiani rappresenta un interessante esempio che coniuga dinamiche globali con peculiarità specifiche del panorama nazionale. Le ricerche condotte, in particolare studi qualitativi basati su casi studio, evidenziano come i pensionati italiani siano fortemente influenzati da fattori economici, sociali e culturali. Tra questi, emergono una spiccata attenzione alla sostenibilità finanziaria, il miglioramento della qualità della vita e una preferenza per destinazioni geograficamente vicine, in particolare nell'area mediterranea. A differenza dei pensionati del Nord Europa, spesso motivati da fattori climatici o culturali, i pensionati italiani sembrano maggiormente condizionati dall'instabilità economica e dalle fragilità del sistema previdenziale nazionale, che ne influenzano significativamente le decisioni migratorie (Cristaldi e Leonardi 2018; Egidi *et al.* 2020).

Faranda (2016), attraverso una ricerca etnografica condotta in Tunisia, evidenzia come i pensionati italiani siano attratti principalmente da fattori quali il basso costo della vita, la vicinanza geografica, gli incentivi fiscali e il clima favorevole. La crisi economica del 2008 ha rappresentato un punto di svolta, intensificando la migrazione verso destinazioni più accessibili e rivelando le fragilità del sistema pensionistico italiano. Iorio (2020; 2022) amplia l'analisi esaminando il caso della

Bulgaria e confermando che il miglioramento economico rappresenta una motivazione centrale per i pensionati italiani. Lo studio rivela inoltre che l'IRM comprende non solo pensionati con risorse finanziarie significative, ma anche individui che affrontano precarietà economica e sociale in Italia. Per questi pensionati, trasferirsi in Bulgaria rappresenta un'opportunità per sfuggire alle difficoltà finanziarie e migliorare la propria qualità della vita. Dinamiche analoghe sono emerse anche in Tunisia, caratterizzate da costi di vita ridotti, politiche fiscali vantaggiose e condizioni climatiche favorevoli (Iorio 2022). L'aumento delle imposte, delle misure di austerità e il crescente costo della vita in Italia hanno reso queste destinazioni particolarmente attrattive.

Egidi *et al.* (2020) offrono una prospettiva integrata, analizzando le migrazioni verso le aree rurali e costiere del Mediterraneo. Lo studio evidenzia come la migrazione dei pensionati italiani rifletta un intreccio di fattori economici e culturali, con un'attenzione crescente rivolta al mantenimento di un equilibrio tra adattamento a nuovi contesti e continuità con le proprie radici culturali. Questo aspetto è ulteriormente confermato da Cristaldi e Leonardi (2018), che sottolineano il ruolo delle reti sociali e la capacità dei pensionati di integrare il cambiamento culturale con il mantenimento di legami significativi nei paesi d'origine. Infine, il *Rapporto Italiani nel Mondo 2023* della Fondazione Migrantes fornisce dati quantitativi aggiornati sulle migrazioni italiane, evidenziando, in un quadro più generale, una crescente tendenza dei pensionati a scegliere paesi con un costo della vita inferiore e infrastrutture adeguate. Sebbene le nuove destinazioni più popolari per i pensionati italiani siano Ucraina, Romania, Portogallo, Tunisia e Bulgaria lo studio indica che altre aree del Mediterraneo stanno emergendo come mete attraenti per questa categoria (Fondazione Migrantes 2023, 84).

In sintesi, il caso italiano mostra come l'IRM rappresenti una risposta concreta ad un contesto economico, politico e sociale complesso.

3. Metodologia

Questo studio si basa su un disegno di ricerca quantitativo e longitudinale, utilizzando i dati amministrativi forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). I dati, raccolti annualmente nel periodo compreso tra il 2010 e il 2023, permettono di osservare le tendenze migratorie dei pensionati italiani residenti all'estero e di analizzare le caratteristiche socioeconomiche e territoriali di questa popolazione nel tempo. L'utilizzo di dati amministrativi ufficiali garantisce un elevato

grado di affidabilità, poiché le informazioni contenute nel *Casellario delle Pensioni INPS*⁶ riflettono registrazioni precise e aggiornate, conferendo robustezza e accuratezza all'analisi.

Il dataset INPS include informazioni relative a pensionati che risiedono all'estero al 1° gennaio di ogni anno. La selezione del collettivo ha seguito criteri specifici per garantire l'omogeneità e la coerenza dei dati analizzati. Sono stati inclusi solo pensionati nati in Italia e beneficiari di pensioni esclusivamente derivanti da contribuzioni italiane⁷. Le variabili contenute nel dataset sono state selezionate in base alla loro disponibilità e alla rilevanza per l'analisi. Esse comprendono dati anagrafici come età e genere, dati economici relativi all'importo lordo della pensione, e dati geografici, quali la regione e la provincia di origine, oltre al paese di residenza estera. La registrazione delle residenze è effettuata annualmente, consentendo di identificare i flussi migratori stabili, ma non di tracciare eventuali movimenti intermedi o cambiamenti di residenza durante l'anno.

Le probabilità di emigrazione in funzione di variabili temporali, geografiche ed economiche, sono state stimate attraverso un modello di regressione logistica che ha permesso di identificare tendenze e correlazioni significative all'interno del collettivo⁸. La formulazione del modello è la seguente: questo approccio ha permesso di analizzare i cambiamenti temporali nei flussi migratori, di individuare le differenze geografiche a livello provinciale e di valutare l'impatto dell'importo pensionistico sulle decisioni migratorie. Le interazioni tra anno e provincia hanno consentito di rilevare eventuali variazioni territoriali nel comportamento migratorio durante il periodo osservato.

Occorre sottolineare l'assenza nel collettivo in esame dei pensionati delle Casse professionali e delle gestioni dei dipendenti pubblici, i quali presumibilmente avranno un comportamento peculiare in termini di pensione all'emigrazione. Inoltre, l'assenza di informazioni su

⁶ Dal *Casellario* sono stati esclusi i pensionati ex-INPDAP e i pensionati delle Casse di previdenza collegate agli albi professionali, in quanto ad oggi i dati risultano meno completi e pertanto sono stati esclusi dall'analisi.

⁷ Le pensioni liquidate attraverso accordi bilaterali internazionali sono state escluse per questo segmento di pensionati non è possibile stabilire se la migrazione sia avvenuta in un'altra fase della vita e quindi non sono inclusi nel gruppo target dello studio.

⁸ Per identificare i fattori che influenzano la probabilità di migrazione si utilizza un modello di regressione logistica binaria. La variabile dipendente è la probabilità di migrazione, mentre le variabili indipendenti includono fattori demografici ed economici. Gli *Odds ratio* sono riportati per quantificare l'effetto di ciascuna variabile predittiva sulla probabilità di migrazione.

variabili personali come stato di salute, titolo di studio e motivazioni individuali circoscrive l'analisi agli aspetti economici, demografici e geografici. Un'ulteriore considerazione riguarda l'impossibilità di tracciare movimenti intermedi tra paesi o cambiamenti di residenza durante l'anno, motivo per cui l'analisi si concentra sui flussi migratori annuali in entrata e in uscita.

4. Risultati e discussione

In questa sezione verranno illustrate le caratteristiche della popolazione studiata e i più significativi risultati del modello di regressione utilizzato.

«Caratteristiche demografiche». Nel grafico che segue (figura 1) è rappresentata la composizione per genere nel tempo e l'andamento dell'età media del collettivo. Risulta chiaro come il numero di donne sia in diminuzione e che l'andamento del numero degli uomini sia piuttosto stabile, anche se con una ripresa negli anni più recenti. Come vedremo nei grafici successivi l'andamento è dovuto alla composizione dei collettivi di riferimento per tipologia di pensione: le donne che percepivano prevalentemente pensioni di reversibilità sono in diminuzione per esaurimento delle generazioni precedenti, mentre gli uomini hanno andamento crescente e percepiscono pensioni dirette ad indicare una ripresa del fenomeno migratorio. A conferma di ciò l'andamento dell'età media dopo una fase di crescita è in forte diminuzione per l'apporto di nuovi giovani pensionati che emigrano.

La composizione per genere (figura 2) subisce nel corso del periodo di osservazione un'inversione a favore dei percettori di sesso maschile, nella figura è evidente l'aumento del numero di uomini pensionati di vecchiaia e la riduzione della numerosità delle pensionate che percepiscono la pensione di reversibilità. Da notare che all'inizio del periodo analizzato (2003) la percentuale delle donne emigrate era del 60%, mentre a fine periodo la composizione per genere risulta invertita, il 40% è rappresentato dalle donne contro il 60% degli uomini. La figura 2 evidenzia con maggior precisione il capovolgimento della composizione per genere degli emigrati, anticipando l'osservazione che le ondate migratorie recenti sono costituite in maggior misura da uomini.

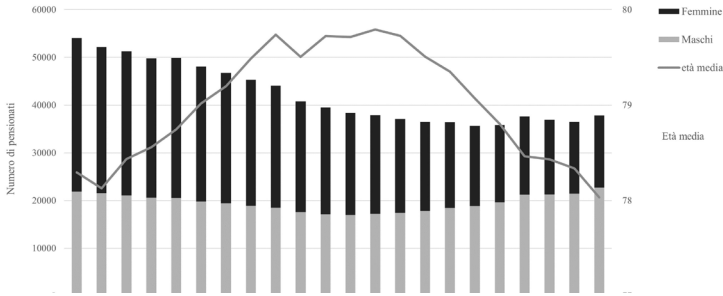


Fig. 1. Evoluzione dei pensionati italiani residenti all'estero per genere (2003-2024).

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

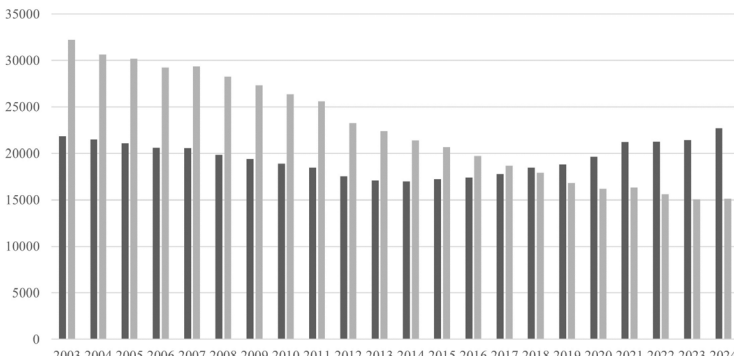


Fig. 2. Distribuzione per genere dei pensionati italiani all'estero (2003-2024).

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

La figura 3 rappresenta l'andamento dei flussi dei pensionati in entrata ed in uscita dall'Italia, le nuove liquidazioni all'estero e i decessi nell'arco temporale 2010-2023. Si evidenzia come l'andamento della mortalità registri necessariamente l'effetto della pandemia da Covid-19 pur seguendo nel complesso un andamento decrescente dovuto verosimilmente al ricambio del collettivo in virtù della dinamica migratoria. Per la curva relativa all'andamento delle nuove pensioni liquidate si osserva a partire dal 2020 una lieve crescita dovuta presumibilmente agli effetti del Covid-19 con riferimento alle pensioni di reversibilità. È utile precisare che le pensioni liquidate all'estero sono in prevalenza

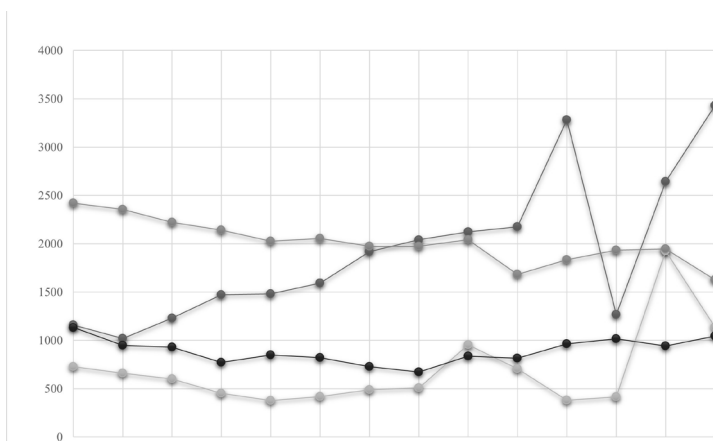


Fig. 3. Principali flussi migratori dei pensionati italiani: emigranti, rimpatriati, deceduti e nuovi beneficiari di pensione (2010-2023).

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

pensioni di reversibilità e marginalmente pensioni di soggetti che hanno lavorato fuori dall'Italia per aziende italiane e che dopo il pensionamento si trasferiscono stabilmente all'estero (e che pertanto sono stati esclusi nel collettivo analizzato). Le curve rappresentative dei flussi in uscita e dei rientri hanno un andamento simile e regolare fino al 2019, mentre tra il 2020 e il 2022 subiscono ampie oscillazioni in concomitanza con l'evento pandemico.

Successivamente, si è analizzato (figura 4) l'andamento del take-up del flusso di emigrazione tra i pensionati italiani nel periodo 2010-2023, definito come il numero di emigranti ogni 100.000 pensionati totali. Questo indicatore offre una prospettiva sulla tendenza migratoria, utile per comprendere la propensione all'emigrazione rispetto alla popolazione del complesso dei pensionati, indipendentemente dai numeri assoluti.

I dati evidenziano un aumento costante del take-up, come chiaramente indicato dalla linea di tendenza. Questo suggerisce che, sebbene il numero assoluto di pensionati residenti all'estero stia diminuendo, la quota relativa di pensionati che scelgono di emigrare rispetto al totale dei pensionati sta aumentando. Il fenomeno potrebbe essere attribuibile a fattori come il miglioramento delle condizioni economiche nei paesi di destinazione, l'introduzione di regimi fiscali favorevoli per i pensionati stranieri e la crescente attrattiva di uno stile di vita migliore in contesti economicamente vantaggiosi.

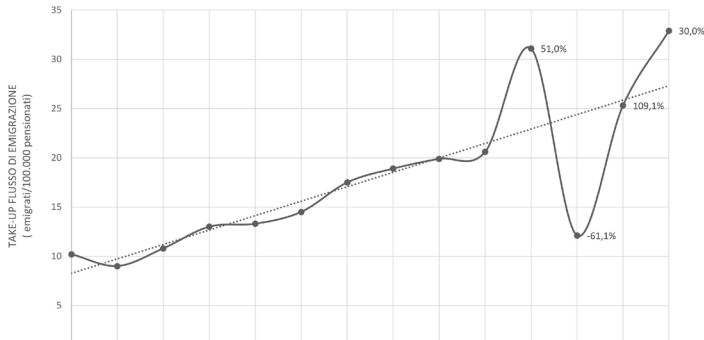


Fig. 4. Andamento del take-up del flusso di emigrazione tra i pensionati italiani (2010-2023).

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

Un punto di svolta significativo si osserva nel 2021⁹, anno in cui il take-up registra un drastico calo del 61,1%. Questa diminuzione coincide con la pandemia di Covid-19, che ha imposto severe restrizioni ai viaggi internazionali, ridotto la mobilità globale e aumentato le incertezze economiche e sanitarie. La pandemia ha probabilmente scoraggiato molti pensionati dal prendere decisioni di emigrazione, determinando un'interruzione temporanea di una tendenza positiva di lungo periodo.

Dal 2022, il take-up riprende a crescere rapidamente, con un incremento del 109,1% tra il 2021 e il 2022, raggiungendo il 30,9% nel 2023. Questo recupero potrebbe riflettere sia un effetto di rimbalzo dovuto ai piani migratori posticipati durante la pandemia sia una rinnovata attrattività delle opportunità offerte dai paesi di destinazione. L'aumento costante del take-up negli ultimi anni evidenzia una crescente propensione alla migrazione da parte dei pensionati italiani, soprattutto in risposta a incentivi economici e fiscali.

Il confronto con i dati delle figure precedenti permette di integrare ulteriori osservazioni. La crescita del take-up nonostante la riduzione

⁹ La variazione osservata potrebbe essere attribuibile, da un lato, a dinamiche di ricongiungimento familiare attivate in prossimità della chiusura delle frontiere, e, dall'altro, alla scelta di individui che già praticavano una mobilità transnazionale pendolare tra l'Italia e altri paesi di formalizzare la propria residenza all'estero. Tale decisione potrebbe essere stata incentivata dalle restrizioni alla mobilità imposte in Italia nel periodo considerato.

del numero complessivo di pensionati residenti all'estero (figure 1 e 3) indica che i nuovi flussi migratori sono composti da coorti con una maggiore predisposizione alla mobilità, probabilmente spinte da motivazioni economiche più specifiche o da un cambio generazionale nei profili migratori. Questo suggerisce che la migrazione pensionistica stia evolvendo verso una forma più strategica e selettiva, caratterizzata da pensionati più giovani e motivati da fattori economici e di qualità della vita.

In sintesi, la figura 4 sottolinea una crescente rilevanza del fenomeno migratorio pensionistico in termini relativi, nonostante il calo dei numeri assoluti. La variabilità osservata, in particolare la flessione del 2021 e il successivo recupero, evidenzia l'impatto di eventi globali e fattori contingenti sulla propensione migratoria.

«Principali paesi di destinazione (verso i quali vengono fatti i trasferimenti)». La figura 5 mostra la distribuzione percentuale dei pensionati italiani emigrati distinti per paese di destinazione e genere nel periodo 2010-2023. Si osserva che i principali paesi di destinazione includono Spagna, Portogallo, Svizzera, Francia e Germania, che attraggono una quota significativa di emigrati. La Spagna emerge come la meta predominante, seguita dal Portogallo. È interessante notare che le destinazioni come Svizzera e Francia presentano una distribuzione più equilibrata tra uomini e donne rispetto ad altre, come la Tunisia e la Romania, che mostrano una netta predominanza maschile. La presenza più significativa di uomini in paesi come la Tunisia potrebbe riflettere scelte economiche o vantaggi specifici per pensionati.

La figura 5 indica una diversificazione delle destinazioni, con una concentrazione nei paesi europei vicini, caratterizzati da climi favorevoli e politiche fiscali vantaggiose. Paesi più distanti, come Canada e Thailandia, mostrano una presenza minore, suggerendo che i fattori di vicinanza geografica e familiarità culturale potrebbero giocare un ruolo rilevante nelle decisioni di migrazione. La maggiore prevalenza di uomini in quasi tutte le destinazioni evidenzia dinamiche di genere già emerse nei grafici precedenti, con gli uomini più propensi a migrare, probabilmente attratti da condizioni fiscali o di stile di vita più vantaggiose.

Tra il 2015 e il 2023, Portogallo e Spagna sono state le principali mete dei pensionati italiani. Il Portogallo ha prevalso tra il 2016 e il 2020, con un picco nel 2019 (72 ogni milione), grazie ai vantaggi fiscali (particolarmente rilevante in questo contesto è il regime fiscale dei Residenti non Abituali, RNH, introdotto dal governo portoghese dopo la crisi del 2008, con l'obiettivo di attrarre pensionati e investitori stra-

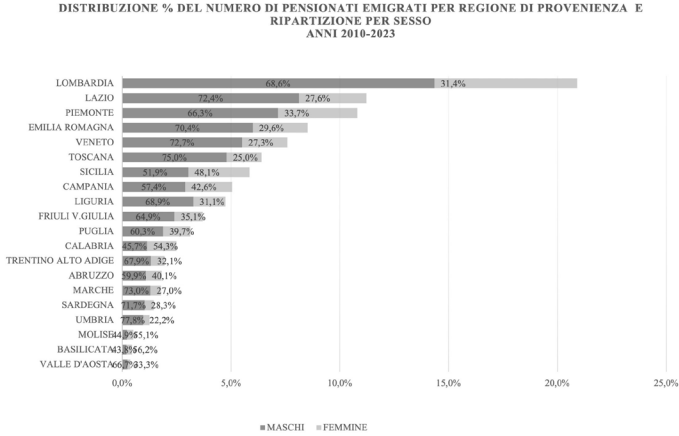


Fig. 5. Composizione di genere dei pensionati italiani emigrati all'estero (2010-2023).

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

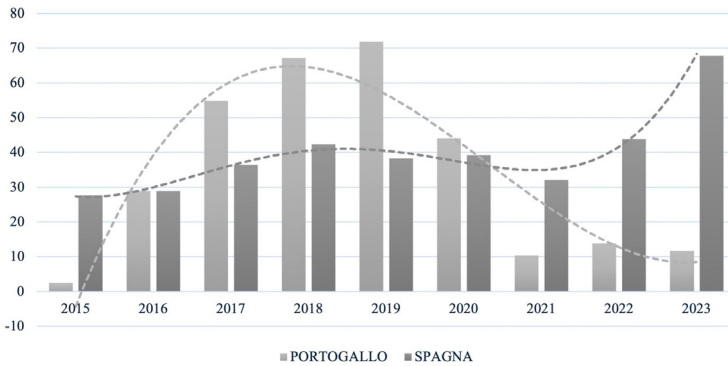


Fig. 6. Andamento del take-up del flusso migratorio verso Portogallo e Spagna (numero di emigrati per 1.000.000 di pensionati residenti in Italia, 2015-2023).
Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

nieri; il regime RNH, oggi abolito, garantiva condizioni estremamente favorevoli: per un periodo di dieci anni, le pensioni di fonte estera erano soggette a un'aliquota fiscale fissa del 10% e, in una fase iniziale, a un'esenzione completa). Dal 2021, la Spagna ha superato il Portogallo, raggiungendo 68 emigrati ogni milione nel 2023, confermandosi come nuova destinazione preferita.

Dal 2022 si registra anche un'emergente crescita di nuove destinazioni, tra cui la Tunisia e, soprattutto, l'Albania. Le motivazioni dietro questa tendenza sembrano essere di natura economica, con pensionati di reddito elevato che scelgono questi paesi per sfruttare al massimo gli incentivi fiscali offerti. L'Albania, in particolare, sta guadagnando sempre più popolarità come destinazione economica per i pensionati italiani, anche per via dell'esenzione dal pagamento delle tasse sui redditi da pensione favoriti dal governo albanese. Questo è testimoniato sia dagli incrementi nelle partenze, sia dalle narrazioni giornalistiche e dei mass-media che descrivono l'Albania come una destinazione attrattiva.

In sintesi, mentre il Portogallo ha dominato per gran parte del periodo 2016-2020 grazie agli incentivi fiscali, la Spagna ha preso il sopravvento a partire dal 2021, insieme a nuovi paesi come la Tunisia e l'Albania che stanno emergendo grazie alle opportunità economiche offerte ai pensionati provenienti dall'estero.

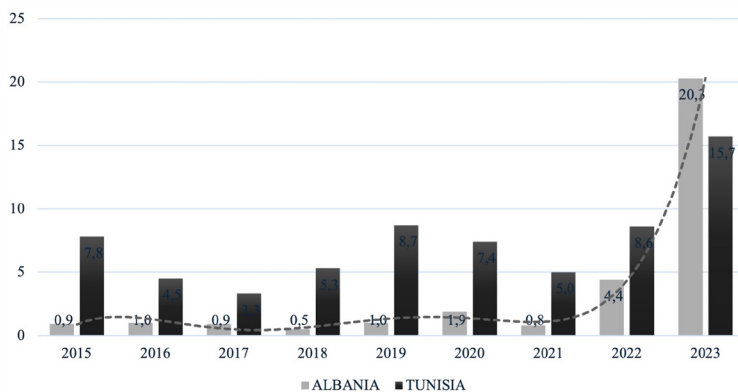


Fig. 7. Andamento del take-up del flusso migratorio verso Albania e Tunisia (numero di emigrati per 1.000.000 di pensionati residenti in Italia, 2015-2023).

Nella figura 8 si mette a confronto la propensione all'emigrazione per regione di origine, nell'anno 2010 e nell'anno 2023, misurata in termini di emigrati per 100.000 pensionati residenti, al fine di evidenziare i cambiamenti e le tendenze nel corso del periodo analizzato.

Il grafico evidenzia l'aumento dell'intensità del fenomeno emigrazione e la sua distribuzione territoriale rilevata nei due anni di osservazione: nel 2010 la frequenza di emigrazione nel complesso si attestava intorno ai 10,2 emigrati ogni 100.000 pensionati residenti, nel 2023 sono 32,9 ogni 100.000 pensionati residenti.

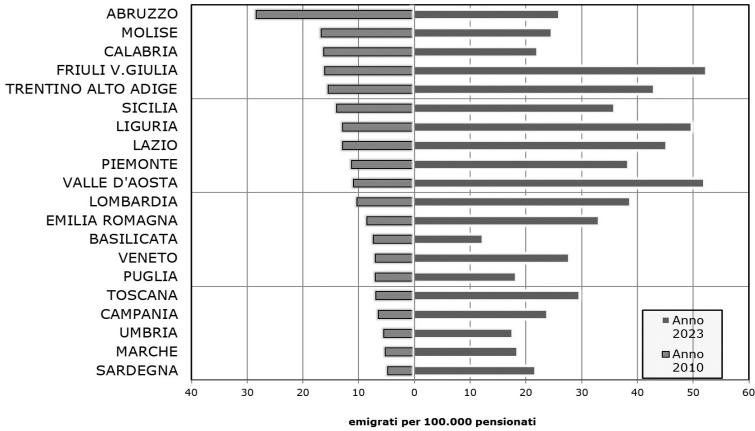


Fig. 8. Distribuzione regionale delle origini dei pensionati italiani (2010-2023).
Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

I dati rivelano una variazione significativa tra le diverse regioni italiane, con alcune regioni che mostrano una maggiore propensione alla migrazione rispetto ad altre. Tra le regioni con i tassi di emigrazione più alti nel corso del 2023 si trovano Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, alcune di queste caratterizzate da una vicinanza geografica ai confini internazionali e da una lunga tradizione di mobilità transfrontaliera. Queste regioni sembrano facilitare l'emigrazione grazie alla loro posizione strategica e alla possibilità di mantenere legami con l'Italia anche da destinazioni estere vicine. Altre regioni, come Lombardia, Veneto, Piemonte, Lazio e Liguria mostrano anch'esse tassi di emigrazione relativamente alti, probabilmente grazie alla maggiore disponibilità di risorse economiche tra i pensionati di queste aree, che consente loro di sfruttare appieno le opportunità offerte dalla migrazione per pensionamento. Inoltre, queste regioni sono tradizionalmente più integrate nei circuiti economici e culturali europei, favorendo una maggiore apertura alla mobilità internazionale.

In contrasto, regioni come Calabria, Basilicata, Campania e Sardegna registrano tassi di emigrazione più bassi. Tuttavia, è rilevante notare che, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2023, anche regioni meridionali come la Campania e, in modo ancora più evidente, la Sardegna, hanno registrato un aumento significativo nei tassi di take-up. In particolare, la regione Sardegna mostra un incremento significativo, passando da 4,8 a 21,6, registrando la crescita percentuale più elevata a livello nazionale, dopo quella osservata in Valle d'Aosta. Tuttavia, in

termini assoluti, la crescita più significativa è stata registrata nel Lazio. Questo potrebbe riflettere sia una minore disponibilità economica tra i pensionati di queste aree, sia una maggiore prevalenza di legami familiari e comunitari che scoraggiano la migrazione. Tuttavia, per alcune regioni meridionali come Abruzzo e Sicilia, si osservano tassi moderati di emigrazione, indicando una maggiore diversificazione nei comportamenti migratori.

In sostanza il fenomeno migratorio tra il 2010 e il 2023 è numericamente quasi triplicato, interessando principalmente le grandi regioni del Nord e del Centro e la Sicilia.

La figura 9 evidenzia la distribuzione dei tassi di emigrazione per 100.000 pensionati in diverse province italiane nel 2010 e nel 2023, mostrando significative variazioni territoriali. Le province di Trieste, Verbano-Cusio-Ossola e Gorizia continuano a registrare i tassi di emigrazione elevati in entrambi gli anni. Tuttavia, osservando le variazioni nel tempo, la provincia di Imperia emerge come quella che registra tra i più alti incrementi percentuali tra il 2010 e il 2023. Questo dato indica una crescita significativa della propensione alla migrazione in questa provincia, suggerendo l'influenza di fattori locali specifici come la prossimità geografica alle frontiere internazionali o la maggiore attrattività di pensionamento all'estero.

In generale, i dati mostrano una certa continuità nelle province con i tassi più alti, prevalentemente situate nel Nord Italia, riflettendo la maggiore familiarità culturale e geografica di queste aree con i paesi di destinazione europei. Tuttavia, le dinamiche di crescita relative, come quelle osservate in province come Imperia, suggeriscono che nuove province stanno emergendo come punti chiave di origine per i pensionati emigranti, potenzialmente a causa di mutamenti nelle motivazioni economiche o nelle preferenze di destinazione.

La mappa di calore (figura 10) rappresenta la distribuzione geografica dei tassi di emigrazione dei pensionati italiani per 100.000 pensionati nelle diverse province. Le tonalità più scure indicano tassi più elevati, mentre quelle più chiare rappresentano tassi più bassi.

Le regioni meridionali e insulari, come Calabria e Sardegna, presentano tassi di emigrazione più bassi, probabilmente a causa di un mix di legami familiari e comunitari più forti, minore propensione storica alla mobilità internazionale e vincoli economici che limitano la possibilità di trasferimento. Tuttavia, si osservano alcune eccezioni, come in alcune province meridionali (principalmente in Sicilia) che mostrano tassi moderati di emigrazione, suggerendo che per una parte di questi pensionati l'emigrazione può rappresentare una strategia economica per migliorare il proprio tenore di vita.

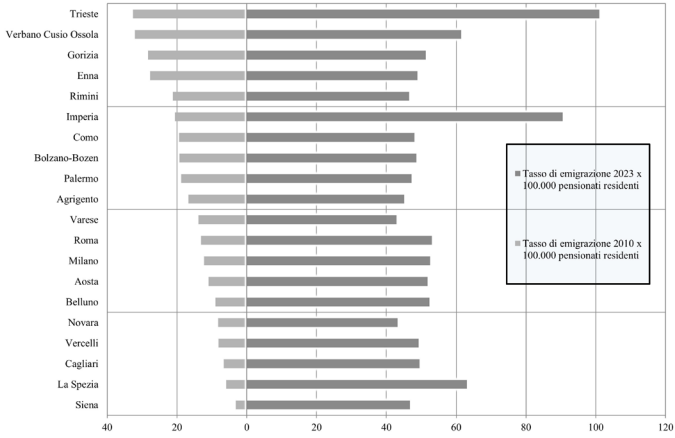


Fig. 9. Distribuzione delle origini dei pensionati italiani (2010-2023).
 Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.



Fig. 10. Distribuzione geografica dei tassi di emigrazione dei pensionati italiani per 100.000 pensionati (province) – Anno 2023.
 Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

Nel complesso, la mappa (figura 10) evidenzia una forte polarizzazione geografica, con le province settentrionali che continuano a dominare i flussi di emigrazione, pur mostrando alcune variazioni interessanti rispetto ai dati storici. La combinazione di fattori economici,

culturali e geografici gioca un ruolo cruciale nel determinare la distribuzione regionale e provinciale dei pensionati emigranti.

«Caratteristiche economiche». La figura 11 illustra la distribuzione del flusso di emigrazione dei pensionati italiani per classe di reddito pensionistico medio mensile nel 2023, misurata come numero di emigrati ogni 100.000 pensionati. I dati evidenziano una relazione significativa tra il livello di reddito pensionistico e la propensione alla migrazione, con variazioni interessanti tra le diverse fasce di importo.

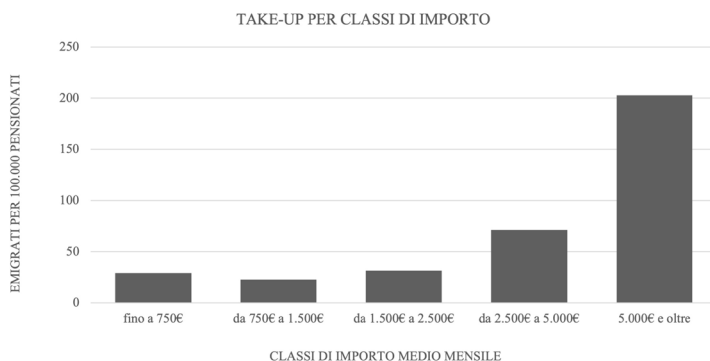


Fig. 11. Distribuzione del reddito pensionistico dei pensionati italiani migranti (2023).

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

I pensionati con redditi inferiori a 750 euro mensili mostrano un tasso di emigrazione relativamente alto, rispetto ad esempio alla classe di reddito successiva, ovvero di 29,1 emigrati ogni 100.000 pensionati. Questa tendenza suggerisce che, per questa fascia di reddito, la migrazione può rappresentare una strategia per massimizzare il potere d'acquisto, trasferendosi in paesi con un costo della vita inferiore rispetto all'Italia¹⁰. Tuttavia, questa propensione si riduce per la fascia successiva (750-1.500 euro), dove il tasso di emigrazione scende a 22,4 emigrati ogni 100.000 pensionati. Questo calo potrebbe indicare che, con un reddito leggermente più elevato, i pensionati in questa fascia percepiscono

¹⁰ Una possibile spiegazione potrebbe risiedere nella presenza di pensionati rimasti vedovi, titolari unicamente di pensione di reversibilità, che hanno scelto di trasferirsi all'estero per ricongiungersi con figli già residenti stabilmente in altri paesi. Tali dinamiche familiari, legate a condizioni di vulnerabilità e riorganizzazione dei legami di cura nella tarda età, possono costituire un fattore rilevante nella decisione di emigrare.

scono meno pressione economica per migrare. Le fasce di reddito intermedio (1.500-2.500 euro e 2.500-5.000 euro) mostrano un tasso di emigrazione più elevato rispetto alle classi precedenti, rispettivamente pari a 31,6 e 71,0 emigranti ogni 100mila pensionati. Ciò potrebbe essere attribuito a un maggiore margine economico disponibile per sostenere i costi iniziali della migrazione e beneficiare di vantaggi fiscali o di uno stile di vita migliorato nei paesi di destinazione. Questi pensionati sembrano essere meno costretti a migrare per necessità e più inclini a farlo come scelta strategica per migliorare il proprio benessere complessivo. Infine, la classe di reddito più elevata (oltre 5.000 euro) presenta il tasso di emigrazione più alto, pari a 202,8 emigrati ogni 100.000 pensionati.

Quando si osservano le principali classi di reddito nel fenomeno della migrazione internazionale dei pensionati (IRM) italiani verso le principali destinazioni in crescita degli ultimi anni (Portogallo, Spagna, Tunisia e Albania), emerge una tendenza ricorrente: la maggior parte dei pensionati che lasciano l'Italia appartiene alla fascia di reddito superiore ai 5.000 euro. Questa caratteristica si riscontra in tutti i paesi oggetto della nostra analisi, ovvero in Portogallo, Spagna, Albania e Tunisia. Di seguito presentiamo il take-up dell'emigrazione verso questi quattro paesi per classi di importo della pensione mensile, dal 2016 al 2023, per 1.000.000 di pensionati residenti.

Tab. 1. *Take-up di emigrazione per classi di importo di pensione mensile dal 2016 al 2023 per 1.000.000 di pensionati residenti – Spagna*

	Fino a 750€	da 750€ a 1.500€	da 1.500€ a 2.500€	da 2.500€ a 5.000€	5.000€ e oltre	Tot.
2019	22,0	30,2	57,8	87,9	69,9	38,3
2020	23,3	30,7	57,0	86,3	66,7	39,2
2021	17,4	24,7	47,3	71,7	56,4	32,1
2022	24,5	32,9	62,2	94,5	73,9	43,8
2023	35,2	47,1	93,2	145,5	114,7	67,7
Tot.	24,1	32,9	64,8	98,9	78,0	44,2

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

Tab. 2. *Take-up di emigrazione per classi di importo di pensione mensile dal 2016 al 2023 per 1.000.000 di pensionati residenti – Portogallo*

	Fino a 750€	da 750€ a 1.500€	da 1.500€ a 2.500€	da 2.500€ a 5.000€	5.000€ e oltre	Tot.
2016	4,5	6,8	29,3	230,9	1.182,7	28,9
2017	8,2	12,8	54,9	419,6	2.093,4	54,8
2018	9,6	14,8	63,2	480,3	2.374,9	67,1
2019	9,4	14,7	63,4	477,9	2.335,4	71,8
2020	5,4	8,5	36,4	278,2	1.371,5	44,0

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

Dall'analisi dei dati emerge che in Spagna i pensionati con una maggiore propensione ad emigrare sono stati quelli con un importo di pensione compreso tra 2.500 e 5000€. Per quanto concerne il Portogallo, si osserva che la classe di reddito con il take-up più elevato è quella relativa ai pensionati con un importo pensionistico superiore a 5.000 euro. Analizzando i paesi che mostrano anch'essi una tendenza crescente nell'emigrazione di pensionati italiani – come Tunisia e Albania – si osserva lo stesso fenomeno che avviene in Portogallo.

Il fenomeno dell'emigrazione dei pensionati italiani verso alcuni paesi extraeuropei, in particolare l'Albania e la Tunisia, si configura come una forma di mobilità selettiva dal punto di vista socio-economico, coinvolgendo in misura prevalente soggetti con redditi pensionistici medio-alti. I dati disponibili per il 2023 relativi alle fasce di reddito sembrano indicare che tale dinamica non sia attribuibile a strategie di sopravvivenza tipiche delle fasce economicamente svantaggiate, ma piuttosto a decisioni legate ad altre motivazioni da parte di individui con un elevato potere d'acquisto. In Albania, il tasso di adesione (*take-up rate*) tra i pensionati con redditi superiori a 5.000 euro mensili raggiunge i 298 individui ogni milione di abitanti, mentre in Tunisia, per la stessa fascia reddituale, si attesta a 89 su un milione. Tali numeri, sebbene relativamente contenuti in termini assoluti, assumono una significatività rilevante quando interpretati in una prospettiva comparata, poiché rivelano l'emergere di nuove geografie del benessere e dell'invecchiamento, strutturate attraverso flussi migratori orientati alla massimizzazione del valore reale della pensione percepita, alla ricerca di condizioni fiscali favorevoli e di un costo della vita significativamente inferiore rispetto all'Italia. In questa prospettiva, la mobilità dei pensionati può essere interpretata come una strategia di ottimizzazione economica e di miglioramento della qualità della vita nella fase post-lavora-

tiva, resa possibile solo da una certa disponibilità di risorse, e dunque profondamente segnata da disuguaglianze strutturali. Anche incrociando la regione di origine con la classe di reddito, si conferma la stessa tendenza: il take-up più elevato appartiene alle fasce di reddito più alte.

Tab. 3. *Take-up di emigrazione per classi di importo di pensione mensile dal 2016 al 2023 per 1.000.000 di pensionati residenti – Albania*

	Fino a 750€	da 750€ a 1.500€	da 1.500€ a 2.500€	da 2.500€ a 5.000€	5.000€ e oltre	Tot.
2019	0,5	0,6	1,2	4,3	13,3	1,1
2020	0,9	0,9	2,2	8,1	25,8	1,9
2021	0,3	0,3	0,9	3,1	9,7	0,8
2022	1,5	1,6	4,9	18,4	62,0	4,4
2023	6,7	7,2	20,8	78,7	279,7	20,3

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

Tab. 4. *Take-up di emigrazione per classi di importo di pensione mensile dal 2016 al 2023 per 1.000.000 di pensionati residenti – Tunisia*

	Fino a 750€	da 750€ a 1.500€	da 1.500€ a 2.500€	da 2.500€ a 5.000€	5.000€ e oltre	Tot.
2019	5,5	5,6	10,6	30,2	50,0	8,7
2020	4,6	4,5	8,4	26,3	47,0	7,4
2021	2,7	2,7	5,7	18,5	34,6	5,0
2022	5,0	5,1	9,6	28,5	47,9	8,6
2023	9,5	9,1	16,0	49,5	89,4	15,8

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

Se prendiamo ad esempio in considerazione il Portogallo, la regione con più elevata propensione è il Lazio, con un take-up di 184 partenze per 1.000.000 di pensionati nel 2019. In questa regione il massimo take-up per reddito si osserva per importi di pensione superiori a 5.000 euro, con un valore di 4 per 1.000 pensionati. Per la classe di reddito precedente, compresa tra 2.500 e 5.000 euro, il take-up si attesta all'1 per 1.000, mentre è quasi nullo per importi inferiori a 2.500 euro.

La figura 13 illustra il valore del take-up per la Spagna, che negli ultimi anni ha evidenziato un incremento significativo, raggiungendo nel 2023 67,7 ingressi per 1.000.000 di pensionati residenti in Italia. I pensionati provengono principalmente dalle regioni del Nord-Ovest, in

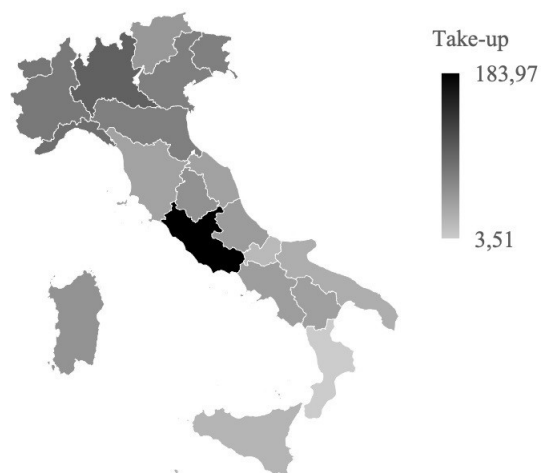


Fig. 12. Take-up per l'anno più significativo, distribuiti per regione – Portogallo.

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

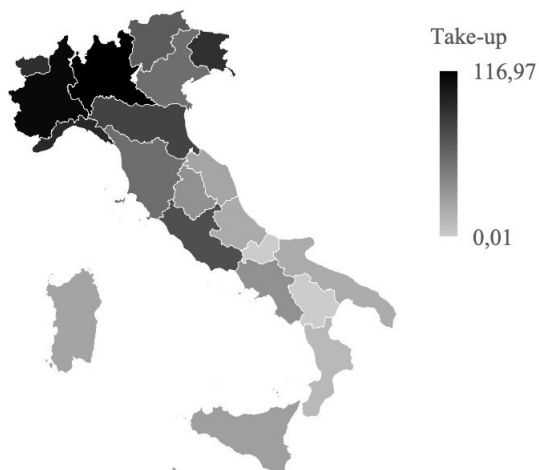


Fig. 13. Take-up per l'anno più significativo, distribuiti per regione – Spagna.

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

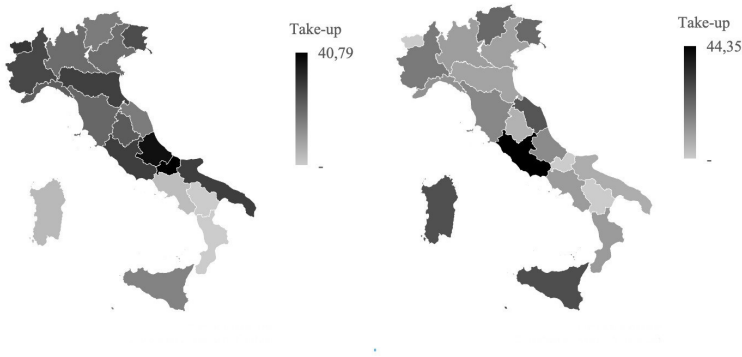


Fig. 14. Take-up per l'anno più significativo, distribuiti per regione – Albania e Tunisia.

Fonte: elaborazione degli autori su dati INPS.

particolare dalla Lombardia, dove il take-up per reddito pensionistico è dello 0,2 per 1.000 per redditi superiori ai 2.500 euro.

La maggior propensione a trasferirsi in Albania è stata rilevata nelle regioni costiere del Sud-Est, Molise, Abruzzo e Puglia, dove è stato registrato, nel 2023, un take-up complessivo del 31,4%. In Tunisia, si è verificato un ulteriore trasferimento di popolazione dal Lazio, con un tasso di take-up di 44,4 per 1.000.000 di pensionati.

I dati raccolti evidenziano una tendenza comune tra le fasce di reddito più elevate, che adottano la migrazione come strumento per migliorare la propria qualità della vita, optando per destinazioni che offrono infrastrutture di elevata qualità, condizioni climatiche favorevoli o benefici fiscali aggiuntivi. Per questi pensionati con redditi elevati, il fenomeno migratorio non rappresenta tanto una scelta dettata da necessità economiche, ma piuttosto un'opzione strategica volta al miglioramento delle condizioni di vita.

L'analisi dei dati raccolti ha confermato che il fenomeno della migrazione pensionistica è significativamente influenzato dal livello di reddito. Mentre le fasce di reddito più basse considerano la migrazione come una strategia di sopravvivenza economica, le fasce più alte la percepiscono come un'opportunità per migliorare la qualità della vita. L'analisi dei dati riportati nei figure precedenti evidenzia una correlazione tra tale stratificazione economica e i fattori demografici e geografici, delineando un quadro complesso e articolato delle dinamiche migratorie dei pensionati italiani.

4. Conclusioni

L'analisi presentata in questo contributo restituisce un quadro articolato e multidimensionale del fenomeno della migrazione pensionistica italiana, rivelando differenze significative in termini di genere, profilo economico e anche di provenienza regionale, evidenziando come fattori economici, demografici e culturali influenzino questi flussi migratori.

Il primo elemento riguarda le caratteristiche demografiche di età e genere. Si è osservata a livello globale una significativa diminuzione del numero totale di pensionati residenti all'estero, passato da circa 54.078 individui nel 2003 a circa 37.825 nel 2024, con una riduzione del 30% nel periodo considerato. Al tempo stesso occorre precisare, come mostra la figura 4, che sebbene il numero assoluto di pensionati residenti all'estero stia diminuendo, la quota relativa di pensionati che scelgono di emigrare rispetto al totale dei pensionati sta invece aumentando. Inoltre, è emerso un cambiamento nell'età media dei pensionati, che appare fortemente differenziato in base al genere. Le figure 1 e 2 mostrano come, nel corso degli anni, la rappresentanza femminile tra i pensionati italiani all'estero sia diminuita, mentre quella maschile è cresciuta significativamente. Questo cambiamento può essere attribuito al progressivo esaurimento delle pensioni di reversibilità, che in passato costituivano una componente rilevante delle pensioni percepite dalle donne. Al contrario, l'emergere di coorti di pensionati con redditi contributivi diretti, storicamente più comuni tra gli uomini, sembra aver favorito una crescente predominanza maschile. La letteratura supporta questa interpretazione, sottolineando come le pensioni legate alla contribuzione diretta siano spesso associate a percorsi lavorativi più stabili e retribuzioni più elevate, fattori che facilitano la mobilità internazionale maschile (King *et al.* 1998). Tuttavia, resta da approfondire il ruolo delle donne nei futuri flussi migratori e le possibili barriere economiche o culturali che potrebbero limitare la loro partecipazione.

Dal punto di vista economico, la figura 5 offre spunti interessanti per comprendere le motivazioni che guidano i pensionati italiani all'estero. In questa figura, infatti, si mostra come i pensionati con redditi elevati rappresentino una quota significativa degli emigranti, in linea con le dinamiche descritte dalla letteratura sulla migrazione orientata al miglioramento dello stile di vita. Questa tendenza è particolarmente evidente per i pensionati provenienti dalle regioni settentrionali, dove il maggiore benessere economico permette di scegliere la migrazione non come una necessità, ma come un'opportunità per migliorare la qualità

della vita. Tuttavia, la figura evidenzia anche che la propensione relativa alla migrazione è più alta tra i pensionati con redditi bassi rispetto a quelli moderati, suggerendo che per i primi la migrazione rappresenti una strategia economica per affrontare difficoltà finanziarie. Questo duplice fenomeno, in cui convivono migrazione economica e migrazione orientata al benessere, evidenzia la complessità del fenomeno migratorio tra i pensionati italiani. Come osservano Benson e O'Reilly (2009) nel contesto internazionale, la migrazione pensionistica risponde a una varietà di motivazioni che spaziano dall'ottimizzazione fiscale al desiderio di vivere in un contesto climatico e sociale più favorevole. Un aspetto critico legato alla migrazione per pensionamento è rappresentato dall'esclusione sociale, che può essere sia una motivazione per partire che una problematica che si riproduce durante il processo migratorio. L'isolamento sociale e la discriminazione per età influiscono negativamente sulla qualità della vita degli anziani, spingendo alcuni a considerare la migrazione come una strategia per migliorare le proprie condizioni (Repetti *et al.* 2018; Repetti e Calasanti 2023; Cristaldi e Leonardi 2018). Migrare verso paesi con costi di vita inferiori e agevolazioni fiscali consente di mitigare la precarietà economica e sociale che spesso caratterizza la loro vita nei paesi di origine, migliorando così la qualità di vita complessiva (Repetti *et al.* 2018; Savaş *et al.* 2023).

Per quanto riguarda le destinazioni, il contesto italiano si inserisce in una dinamica generale già evidenziata dalla letteratura (*Ibidem*; Cristaldi e Leonardi 2018; Casado-Díaz *et al.* 2004; Tang e Zolnikov 2021; Benson e Osbaldiston 2016): la ricerca di luoghi con un clima più favorevole, un costo della vita più basso, vantaggi fiscali e un facile accesso ai servizi sanitari si conferma come la tendenza principale tra i pensionati. Questi fattori, come emerso dall'analisi della letteratura, possono determinare trasformazioni nelle condizioni economiche e nella qualità della vita. Inoltre, si è osservato che le principali destinazioni si trovano prevalentemente nel continente europeo o in aree geograficamente prossime all'Italia, come la Tunisia e l'Albania, che oltre alla prossimità geografica offrono regimi fiscali specifici per i pensionati italiani.

Si rilevano, inoltre, tendenze di genere nella scelta delle destinazioni, un fenomeno che potrebbe essere influenzato sia dalle differenze nelle classi di reddito pensionistico tra uomini e donne sia da diverse modalità di selezione delle mete di trasferimento. Questi dati evidenziano, ad esempio, la necessità di approfondire con studi qualitativi le differenti motivazioni e preferenze nella scelta delle destinazioni tra uomini e donne.

Per quanto riguarda le regioni, è possibile osservare significative differenze tra le diverse regioni italiane. Le regioni settentrionali, come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, continuano a dominare i flussi migratori verso l'estero, come evidenziato nella figura 9 e 10. Questo predominio può essere attribuito a diversi fattori strutturali. In primo luogo, la stabilità economica di queste regioni e la loro maggiore integrazione con il mercato europeo favoriscono la mobilità internazionale, rendendo il trasferimento una scelta praticabile per i pensionati. Un dato di rilievo emerso è l'aumento della partecipazione delle regioni meridionali ai flussi migratori, con Calabria, Puglia e Sicilia che emergono come nuovi punti di origine. Sebbene tradizionalmente meno rappresentato, il Sud Italia mostra un progressivo aumento nei flussi migratori, evidenziando un possibile cambiamento nelle dinamiche socioeconomiche. Questo fenomeno può essere interpretato in relazione alle disparità economiche persistenti tra Nord e Sud del paese, che spingono i pensionati meridionali a cercare condizioni di vita più favorevoli all'estero. Tuttavia, la crescente partecipazione del Sud ai flussi migratori potrebbe anche riflettere un cambiamento culturale: se in passato i legami familiari e comunitari scoraggiavano la mobilità, oggi la maggiore consapevolezza delle opportunità internazionali sembra favorire una maggiore apertura alla migrazione.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda l'interazione tra classe di reddito e regione di provenienza nella definizione delle traiettorie migratorie verso specifici paesi di destinazione. I dati evidenziano come le scelte migratorie dei pensionati italiani non dipendano unicamente dalle risorse economiche individuali, ma siano profondamente influenzate dal contesto territoriale di origine. I pensionati con redditi elevati residenti nel Centro-Nord – in particolare in Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte – tendono a trasferirsi in paesi come Portogallo e Spagna, attratti da regimi fiscali favorevoli e da servizi socio-sanitari considerati più vicini agli standard europei. Al contrario, coloro che provengono da regioni meridionali e adriatiche – come Molise, Puglia e Abruzzo – pur appartenendo a fasce reddituali simili, prediligono destinazioni come Albania e Tunisia, caratterizzate da un costo della vita più contenuto e da una maggiore prossimità geografica. Tale articolazione riflette una stratificazione spaziale delle opportunità e delle reti migratorie, e mette in luce la selettività del fenomeno dell'International Retirement Migration in Italia. In quest'ottica, la migrazione in età pensionistica contribuisce a riprodurre, e talvolta ad amplificare,

diseguaglianze preesistenti, delineando geografie differenziate dell'invecchiamento e della cittadinanza.

Nonostante l'ampia gamma di risultati emersi, è importante riconoscere alcune limitazioni dei dati disponibili. La mancanza di variabili quali il titolo di studio, lo stato civile e i redditi complessivi limita la capacità di comprendere appieno i profili socio-economici e culturali dei pensionati migranti. Inoltre, l'assenza di informazioni sulle motivazioni personali e sulle esperienze nei paesi di destinazione impedisce di valutare aspetti cruciali come l'integrazione sociale e il benessere a lungo termine. Queste lacune evidenziano la necessità di un'integrazione con metodi qualitativi, come le interviste semi-strutturate previste in quattro paesi (due europei e due extra-europei), che potranno fornire ulteriori spunti interpretativi sulle dinamiche migratorie, su cui il gruppo di ricerca sta lavorando e che non sono oggetto di analisi di questo contributo.

In conclusione, la migrazione pensionistica italiana rappresenta un fenomeno che, pur limitato nei volumi, è qualitativamente significativo. Riflette infatti cambiamenti demografici e culturali in atto, mostrando come la popolazione anziana sia sempre più propensa alla mobilità internazionale per migliorare le proprie condizioni di vita. I dati analizzati rivelano una complessa interazione di fattori economici, geografici e culturali, con una predominanza delle regioni settentrionali, l'emergere del Sud, il ruolo delle disparità economiche e le trasformazioni demografiche e di genere. Sebbene molte di queste tendenze siano in linea con la letteratura internazionale, le specificità del caso italiano meritano ulteriori approfondimenti. Questo studio contribuisce a posizionare il fenomeno dell'IRM all'interno di un quadro teorico che integra analisi economiche, culturali e sociali, sottolineando la necessità di politiche e strategie mirate per affrontare le sfide e le opportunità che questa dinamica rappresenta.

Al di là della dimensione individuale, il fenomeno invita a ripensare criticamente le politiche pubbliche sul ruolo sociale delle persone anziane, il problema dei diritti di cittadinanza e dell'inclusione sociale degli anziani, che emerge a nostro avviso come una delle sfide principali dell'invecchiamento, nonostante per anni in Italia il discorso pubblico italiano abbia enfatizzato il ruolo protettore della famiglia e delle reti informali. Le migrazioni degli anziani mostrano infatti che tutto sommato, se una parte (in crescita) della popolazione anziana decide di emigrare, almeno alcuni tra loro lo fanno perché nel proprio paese

non trovano una risposta a dei bisogni emergenti, sia di tipo economico, sociale e culturale.

Riferimenti bibliografici

- Ahmed, A. e Hall, K. (2016). «Negotiating the Challenges of Ageing as a British Migrant in Spain». In *GeroPsych: The Journal of Gerontopsychology and Geriatric Psychiatry*, 29 (2), pp. 105-114.
- Argent, N., Tonts, M., Jones, R. e Holmes, J. (2013). «A Creativity-Led Rural Renaissance? Amenity-Led Migration, the Creative Turn and the Uneven Development of Rural Australia». In *Applied Geography*, 44, pp. 88-98.
- Benson, M. e O'Reilly, K. (2009). «Migration and the Search for a Better Way of Life: A Critical Exploration of Lifestyle Migration». In *The Sociological Review*, 57 (4), pp. 608-625.
- Benson, M. e Osbaldiston, N. (2016). «Lifestyle Migration: From the State of the Art to the Future of the Field». In *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42 (5), pp. 834-849.
- Borsdorf, A., Hidalgo, R. e Zunino, H. (2012). «Amenity Migration: A Comparative Study of the Italian Alps and the Chilean Andes». In *Journal of Sustainable Development*, 5 (2), pp. 70-84.
- Casado-Díaz, M.A., Kaiser, C. e Warnes, A.M. (2004). «Northern European Retired Residents in Nine Southern European Areas: Characteristics, Motivations and Adjustment». In *Ageing & Society*, 24 (3), pp. 353-381.
- Cassarino, J.-P. (2004). «Return Migration and Economic Development: The Importance of Migration Cycles». In *International Migration*, 42 (4), pp. 5-35.
- Castel, R. (2015). *L'insicurezza sociale*. Einaudi.
- Cerese, F.P. (1974). «Expectations and Reality: A Case Study of Return Migration from the United States to Southern Italy». In *International Migration Review*, 8 (2), pp. 245-262.
- Ciobanu, R.O., Fokkema, T. e Nedelcu, M. (2017). «Ageing as a Migrant: Vulnerabilities, Agency and Policy Implications». In *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 43 (2), pp. 164-181.
- Cristaldi, F. e Leonardi, S. (2018). «Pensionati in fuga. Geografie di una nuova emigrazione». In *Rapporto Italiani nel Mondo 2018*, a cura di Fondazione Migrantes, pp. 119-129. Roma: Tau Editrice.
- Egidi, G., Quaranta, G., Salvati, L., Gambella, F., Mosconi, E.M., Morera, A.G. e Colantoni, A. (2020). «Unraveling Causes and Conse-

- quences of International Retirement Migration to Coastal and Rural Areas in Mediterranean Europe». In *Land*, 9 (11), 410.
- Faranda, L. (2016). «Italian Retirees in Tunisia: Mediterranean Migrations in Times of Crisis». In *Mediterranean Studies*, 24 (1), pp. 5-23.
- Fondazione Migrantes. (2023). *Rapporto Italiani nel Mondo 2023*. Roma: Tau Editrice.
- Gehring, A. (2019). «Mobile Pensioners: Retirement Migrants' Perspectives of EU Citizenship and Free Movement». In *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 32 (2), pp. 254-269.
- Gosnell, H. e Abrams, J. (2009). «Amenity Migration: Diverse Conceptualizations of Drivers, Socioeconomic Dimensions, and Emerging Challenges». In *GeoJournal*, 76 (4), pp. 303-322.
- Gustafson, P. (2001). «Retirement Migration and Transnational Lifestyles». In *Ageing & Society*, 21 (4), pp. 371-394.
- Hall, K. e Hardill, I. (2016). «Retirement Migration, the “Other” Story: Caring for Frail Elderly British Citizens in Spain». In *Ageing & Society*, 36 (3), pp. 562-585.
- Hayes, M. e Pérez-Gañán, R. (2017). «North-South Migrations and the Asymmetric Expulsions of Late Capitalism: Global Inequality, Arbitrage, and New Dynamics of North-South Transnationalism». in *Migration Studies*, 5 (1), pp. 116-135.
- He, X., Zhang, F., Zhao, H. e Li, J. (2020). «How Migration in Later Life Shapes Their Quality of Life: A Qualitative Investigation of the Well-Being of the “Drifting Elderly” in China». In *Social Indicators Research*, 151, pp. 1-25.
- Hoey, B.A. e Lewin, P.A. (2018). «Migration and the Search for a Better Way of Life: A Critical Exploration of Lifestyle Migration». In *Sociology Compass*, 12 (2), e12558.
- Iorio, M. (2020). «Italian Retirement Migration: Stories from Bulgaria». In *Geoforum*, 111, pp. 198-207.
- Iorio, M. (2022). «Un posto al sole dove conviene invecchiare. Voci di pensionati italiani in Tunisia». In *Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 10, pp. 79-89.
- Karacan, E. (2020). «Coping with Vulnerabilities in Old Age and Retirement: Cross-Border Mobility, Family Relations and Social Networks of German Retirees in Alanya». In *Journal of Intergenerational Relationships*, 18 (3), pp. 339-357.
- King, R. (1978). «Return Migration: A Neglected Aspect of Population Geography». In *Area*, 10 (3), pp. 175-182.

- King, R., Cela, E. e Fokkema, T. (2021). «New Frontiers in International Retirement Migration». In *Ageing & Society*, 41 (6), pp. 1205-1220.
- King, R., Cela, E., Fokkema, T. e Morettini, G. (2020). «International Retirement and Later-Life Migrants in the Marche Region, Italy: Materialities of Landscape, “Home”, Lifestyle and Consumption». In *Ageing and Society*, 41 (6), pp. 1267-1288.
- King, R., Cela, E., Morettini, G. e Fokkema, T. (2019). «The Marche: Italy’s New Frontier for International Retirement Migration». In *Population, Space and Place*, 25 (6), e2241.
- King, R., Lulle, A., Sampaio, D. e Vullnetari, J. (2020). «Unpacking the Ageing-Migration Nexus and Challenging the Vulnerability Trope». In *Ageing as a Migrant*, a cura di Idd., pp. 19-35. London: Routledge.
- King, R., Warnes, T. e Williams, A. (2000). *Sunset Lives: British Retirement Migration to the Mediterranean*. Oxford: Berg.
- Kunz, S. (2020). «Lifestyle Migration and Colonial Traces in Malaysia and Panama». In *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 46 (15), pp. 3205-3221.
- Kuschminder, K. e Siegel, M. (2017). «Return Migration and Psychosocial Wellbeing: Discourses, Policy-Making and Outcomes for Migrants and Their Families». In *Comparative Migration Studies*, 5 (1), 3.
- Leonardi, S. e Cristaldi, F. (2016). «Pensionati in fuga? Quando non far “di tutta l’erba un fascio”». In *Rapporto Italiani nel Mondo 2016*, a cura di Fondazione Migrantes, pp. 121-130. Roma: Tau Editrice.
- Liang, Z., Luo, H. e Hui, T. (2023). «Moving for a Good Life: Tourism Mobility and Subjective Well-Being of Chinese Retirement Migrants». In *Tourism Geographies*, 25 (2-3), pp. 778-796.
- Lulle, A. (2021). «Reversing Retirement Frontiers in the Spaces of Post-Socialism: Active Ageing Through Migration for Work». In *Ageing & Society*, 43 (7), pp. 1656-1673.
- Repetti, M. e Calasanti, T. (2023). *Retirement Migration and Precarity in Later Life*. Bristol: Policy.
- Repetti, M., Phillipson, C. e Calasanti, T. (2018). «Retirement Migration in Europe: A Choice for a Better Life?». In *Sociological Research Online*, 23 (4), pp. 780-794.
- Rodriguez, V. (2001). «Tourism as a Recruiting Post for Retirement Migration». In *Tourism Geographies*, 3 (1), pp. 52-63.
- Savaş, E.B., Spaan, J., Hekens, K., Kalmijn, M. e Van Dalen, H.P. (2023). «Migrating to a New Country in Late Life: A Review of the

- Literature on International Retirement Migration». In *Demographic Research*, 48, pp. 233-270.
- Schaffar, A. e Dimou, M. (2019). «The Determinants of Elderly Migration in France». In *Papers in Regional Science*, 98 (2), pp. 951-973.
- Scuzzarello, S. (2020). «Practising Privilege: How Settling in Thailand Enables Older Western Migrants to Enact Privilege over Local People». In *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 46 (8), pp. 1606-1628.
- Tang, Y. e Zolnikov, T.R. (2021). «Examining Opportunities, Challenges and Quality of Life in International Retirement Migration». In *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18 (22), 12093.
- Valero-Escandell, J.R., Amat-Montesinos, X. e Cortés-Samper, C. (2022). «The Impact of Retired Immigrants on Quality of Life for the Local Aging Population: Results from the Southeast Spanish Coast». In *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20 (1), 366.
- Warnes, A.M. (2001). «The International Dispersal of Pensioners from Affluent Countries». In *International Journal of Population Geography*, 7 (5), pp. 373-388.
- Warnes, A.M., King, R., Williams, A.M. e Patterson, G. (1999). «The Well-Being of British Expatriate Retirees in Southern Europe». In *Ageing & Society*, 19 (6), pp. 717-740.
- Warnes, T.A.M. (2009). «International Retirement Migration». In *International Handbook of Population Aging*, a cura di P. Uhlenberg, pp. 341-363. Dordrecht: Springer Netherlands.
- Williams, A.M., King, R. e Warnes, T. (1997). «A Place in the Sun: International Retirement Migration from Northern to Southern Europe». In *European Urban and Regional Studies*, 4 (2), pp. 115-134.
- Zhu, H. e Liu, Y. (2023). «Amenity Migration: An International Review and Inspiration». In *Progress in Geography*, 42 (6), pp. 923-934.

MARCO ALBERIO
Università di Bologna
Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia
Strada Maggiore 45 – Bologna
marco.alberio2@unibo.it
<https://orcid.org/0000-0002-7713-9639>

ALICE LOMONACO
Università di Bologna
Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia
Strada Maggiore 45 – Bologna
alice.lomonaco2@unibo.it
<https://orcid.org/0000-0003-3864-9094>

DIEGO PIERONI
INPS - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale
Via Ciro il Grande – Roma
Diego.pieroni@inps.it

SUSI ANNY VELOSO RESENDE
Universidade de Lisboa
Instituto de Ciências Sociais
Av. Prof. Aníbal Bettencourt 9 – Lisboa
svelosoresende@gmail.com
<https://orcid.org/0000-0001-6923-4188>

VALENTINA RICCI
INPS - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale
Via Ciro il Grande – Roma
Valentina.ricci@inps.it